

Mugello

# Gli ingegneri hi-tech e la sfida delle api

## La missione di due cervelli dell'aerospazio è moltiplicare le arnie per salvare l'ambiente: ne affitti una e ottieni 30 chili di miele

MAURIZIO BOLOGNI

Gli ingegneri hi-tech si sono dati una missione: allevare e moltiplicare le api per proteggere l'ambiente, visto il ruolo che questi insetti svolgono a tutela dell'ecosistema. Più api, più miele, ambiente più protetto. E così, gli ingegneri hi-tech - che possono scarseggiare di risorse ma non d'inventiva - hanno ideato lo sharing delle arnie per moltiplicare le api: chiunque, con 250 euro che servono ad investire in nuove cassette per le api, può affittare per un anno un'arnia nell'azienda a San Cresci a Borgo San Lorenzo che gli ingegneri hanno avviato per passione e amore per l'ambiente. In cambio "il piccolo investitore" riceve 30 chili di miele, oppure, se di miele non ce n'è abbastanza, la proroga di un anno dell'affitto dell'arnia.

Gli ingegneri hi-tech si chiamano Carmelo Trusso, 42 anni, e Giacomo Volpi, 32 anni. Carmelo, siciliano, ingegnere aerospaziale, ha cominciato lavorando presso il centro Avio di Colleferro allo sviluppo di Vega, il razzo satellitare Made in Italy. Poi, per amore e coraggio imprenditoriale, si è licenziato e si è trasferito a Firenze. «Tra il 2008 e il 2009 ho creato una società di progettazione ingegneristica, "High Engineering", iniziando praticamente a casa della nonna di mia moglie», racconta Carmelo. Fin dalla fondazione l'impresa funziona, riesce a farsi clienti eccellenti come la Ferrari e, nel 2013, attira l'attenzione della multinazionale francese Ortec: il colosso aerospaziale da un miliardo di fatturato e 10mila dipendenti presieduto da Andre Einaudi si compra per 600mila la startup e vuole Carmelo Trusso direttore operativo del gruppo francese per l'Italia (in tota-

le 100 dipendenti tra Torino e Firenze a cui fanno capo una quarantina di persone). Giacomo Volpi, ingegnere meccanico, non è meno lento. Fa parte di Alternalab, una cooperativa di ingegneri - forma giuridica originale per questo tipo di professionisti - che fornisce consulenza e servizi ai grandi gruppi del settore ferroviario, a cominciare da Hitachi a Pistoia. È lui ad appassionare il collega Trusso al mondo delle api. «Sono potenti sentinelle dell'ambiente, rischiano di scomparire, dobbiamo far qualcosa insieme». Cosa? Un'azienda di produzione del miele.

Così, gli ingegneri hi-tech, che durante la settimana maneggiano satelliti e progettazione elettromeccanica, nel week end iniziano ad indossare lo "scafandro" dell'apicoltore. Un anno fa nasce la srl Truvo (Trusso-Volpi) che in cento metri quadrati a San Cresci apre un alveare con l'obiettivo di produrre e commercializzare con il brand "Antico miele della Signoria". Investimento 10mila euro, 60 arnie. Non ci poteva essere anno peggiore per cominciare e per capire quanto le api abbiamo bisogno

di assistenza umana. La siccità dell'estate scorsa, infatti, decimò gli alveari e azzerò le api. «È allora che ci è venuta in mente l'idea di lanciare l'operazione "Adotta un'arnia"», spiega Trusso. «Chi è interessato versa 250 euro per l'adozione. I contratti li facciamo tra gennaio e marzo e con quei soldi possiamo aprire una nuova arnia, che per un anno sarà in affitto al sottoscrittore del contratto. A giugno, quando c'è la smielatura, consegniamo a ciascuno 30 chili di miele, 40 se l'annata è buona. L'adottante ha il diritto di vigilare sulle fasi di smielatura e, se lo vuole, Truvo srl si fa carico di confezionare in vasetti il miele e di apporvi un'etichetta personalizzata. Se l'annata è infelice, invece, proroghiamo di un anno il contratto senza ulteriori costi. E alla fine rilasciamo l'attestato di amico delle api». L'obiettivo è - come recita il contratto - «aumentare il numero di famiglie e sensibilizzare le persone al problema della decimazione delle api». Carmelo si appella a tutti: «Aiutateci a ripopolare di api l'ecosistema, è nell'interesse di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri del miele in Toscana

GLI APICOLTORI

4.700

I QUINTALI PRODOTTI

23.000

LE ARNIE

98.000

IL FATTURATO

16.000.000

Fonte: Coldiretti



centimetri

Con i soldi delle locazioni vengono comprate nuove cassette per la tenuta

### I numeri

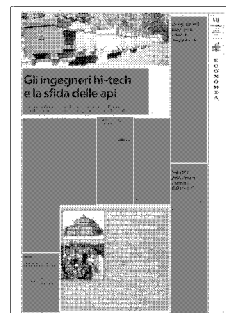
#### La campagna lanciata per raccogliere investitori

250

Sono gli euro che servono per prendere in affitto un'arnia e ottenere in cambio 30 chili di miele o il rinnovo della locazione

60

Le arnie allestite nell'azienda in Mugello un anno fa quando i due ingegneri hanno avviato l'impresa. Spesa 10mila euro. Hanno capito che occorreva moltiplicare l'impegno.



L'allarme

## Quegli insetti prodigiosi attaccati dai pesticidi

Un articolato contratto regola il rapporto tra la Truvo degli ingegneri hi tech e chi vuole dare il proprio contributo a preservare il mondo delle api ricavandone miele di prima scelta. Con 250 euro, il prezzo dell'affitto di un'arnia per un anno, si può chiedere di ricevere "spacchettata" la produzione di 30 chili, destinandola a tre diversi soggetti con vasetti e etichette personalizzate. Il tutto per passione e amore per le api, nella convinzione che queste abbiamo bisogno di essere protette. L'Italia rischia infatti il disastro ambientale. Le api, colpite da anni dal fenomeno della moria dovuto all'uso dei pesticidi e ora impazzite per il clima anomalo, non solo non producono miele, ma il rischio è che non riescano più a fornire il loro servizio di impollinazione alle colture agricole, «che è pari al 70% di ciò che mangiamo». Se le api si estinguono, profetizzava anni fa l'entomologo Giorgio Celli, rischiamo una carestia mondiale. «Le api, con il loro disagio ci segnalano il disastro di un ambiente che vive ormai uno stress gravissimo per fenomeni estremi e ormai sistematici, e una siccità che ci colloca in uno stato più prossimo al clima africano che non a quello europeo. I fiori non secernono più nettare e polline e le piante, in particolare quelle arboree, sono in una situazione di perenne sofferenza. Rischio perdita di fertilità e desertificazione incipiente», è l'allarme dell'Unapi-Unione Nazionale Associazione Apicoltori Italiani.

La stagione

## Nel 2017 produzione azzerata dalla siccità

Nel 2017 la siccità, che si è aggiunta agli altri fattori, ha provocato in Toscana un taglio drastico della produzione di miele, calata al 30% rispetto alle annate precedenti, addirittura azzerata in altre. Il ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina, ha ora firmato il decreto che riconosce il carattere di eccezionalità della siccità in Toscana e attiva alcuni interventi di sostegno alle imprese agricole che hanno subito una consistente riduzione delle produzioni (tutte tranne alcune nelle province di Pisa e Livorno, per danno stimato dalla Regione in 430 milioni di euro). Il provvedimento del ministro non soddisfa la Coldiretti Toscana. «Il riconoscimento della calamità poteva aprire la strada per un sostegno straordinario alle imprese in grave difficoltà, ma purtroppo il decreto ministeriale arriva con un consistente ritardo – dice l'associazione – Coldiretti Toscana aveva sollecitato la Regione per ottenere, nel provvedimento ministeriale, il rinvio delle rate di mutui e prestiti contratti dalle imprese agricole. Questo avrebbe rappresentato una boccata di ossigeno. Purtroppo oggi dobbiamo prendere atto che la nostra richiesta non è stata accolta. Le aziende infatti potranno beneficiare solo della riduzione parziale degli oneri previdenziali e di un contributo in proporzione al danno subito. Ma viste le scarse risorse di cui dispone il fondo di solidarietà nazionale, si può prevedere che le somme che saranno liquidate alle aziende copriranno solo in minima parte il danno subito».